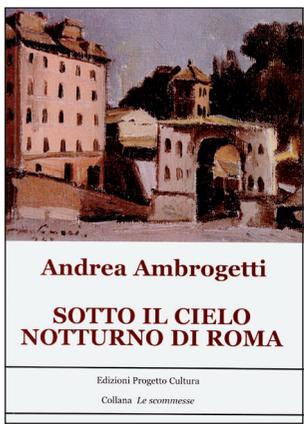




di Francesco Gnerre
f.gnerre@libero.it



EDIZIONI PROGETTO CULTURA
ROMA 2008
PP. 224
euro 12,00

ANDREA AMBROGETTI SOTTO IL CIELO NOTTURNO DI ROMA

Roma, un'estate di metà anni novanta. Valentino ha venti anni, ha appena superato l'esame di maturità, vive in un quartiere periferico della città dove i suoi gestiscono una macelleria e a volte li aiuta nel negozio, ma più spesso i giorni li passa a dormire perché di notte è in giro alla scoperta del mondo gay della capitale. Tra posti ancora oggi in auge nella mappa gay cittadina (Monte Caprino, l'Hangar, l'Alibi, Il Max's Bar, il Settimo Cielo, l'Apollion, Muccassassina) e altri luoghi di ritrovo e di battage ora scomparsi, ma di moda in quegli anni, come l'Officina, il Maximilian, l'Apeiron, il Superstar.

Il luogo più frequentato, punto di partenza e di arrivo di tutte le avventure dei personaggi, è Monte Caprino, "luogo dotato di uno statuto speciale, di una sorta di extraterritorialità, uno spazio libero, anzi liberato, dove avvengono cose che in altri luoghi non possono avvenire o comunque non avvengono".

Qui pressoché tutte le sere, tra le dieci e le undici, sulla scalinata di Santa Maria della Consolazione, Valentino incontra i suoi inseparabili amici, Sebastiano e Nazareno, anche loro sospesi tra la fine degli studi e un futuro nebuloso dai contorni incerti. E qui, di ritorno da qualche discoteca o qualche bar, ci si ritrova, in un'ora più operativa, verso le quattro di notte, quando i tre ragazzi salgono fino al secondo o al terzo livello del Monte, dove si è sicuri di incontrare qualcuno che si aggira tra i cespugli o seduto su una panchina, che chiede una sigaretta o si allontana un po' per poi tornare con apparente nonchalance che in realtà corrisponde ad una collaudata tecnica di approccio, che i giovani apprendono subito e mettono in pratica con padronanza fin dalla sera del loro debutto.

Tutti sognano un improbabile principe azzurro che credono di intravedere in qualcuno un po' più grande di loro, possibilmente munito di auto e di appartamento confortevoli, ma anche quando, novelle Cenerentole, perdono la loro scarpetta, come succede a Valentino che una sera in cui deve scappare non riesce a coordi-

nare le mosse della fuga con quelle della vestizione e abbandona una sua scarpetta (si tratta in realtà di un ingombrante anfibio di pelle nera a gambaleto lungo, con lacci fosforescenti e suola a carrarmato spesso 5 centimetri, marca *Bulldozer*), il principe azzurro che la raccoglie si rivelerà una amara delusione.

Un narratore in prima persona, un po' partecipe e complice delle storie narrate, un po' esterno e "onnisciente" segue questi ragazzi nelle loro scorribande con tenerezza e partecipata condiscendenza, affascinato e un po' innamorato, come appare innamorato dei tanti bei ragazzi romani che nelle notti d'estate affollano la città. Insieme ai ragazzi, protagonista del romanzo è Roma, rappresentata soprattutto dall'alto in vedute panoramiche d'insieme e ampie descrizioni modellate su grandi esempi letterari.

Questa specie di iniziazione di Valentino e compagni è vissuta con allegra spensieratezza, ma, come ci suggerisce già il titolo del romanzo, è appunto *notturna*, perché alla luce del sole tutto è più complicato, anche l'acquisto di una maglietta da indossare per la serata in discoteca, quando si preferisce precisare che è "per un'amica". Anche i rapporti di questi ragazzi con le loro famiglie sono irrisolti. Tutti hanno capito tutto, ma nessuno ha il coraggio di parlare: i genitori temono una verità che già conoscono e i ragazzi non manifestano nessuna voglia di *coming out* nell'illusione che si possa vivere in questa un'eterna ambiguità. Il romanzo descrive bene questa particolarità tutta italiana con una rappresentazione leggera, a tratti divertente, ma fondamentalmente realistica e spesso critica.

Rispetto ai romanzi gay italiani degli ultimi anni basati quasi sempre sul racconto di una maturazione personale, qui c'è il tentativo di una rappresentazione corale, della messa in scena di una generazione di giovani che dietro un'apparente libertà nascondono la complessa ricerca di un equilibrio, irrisolti problemi di visibilità e difficili rapporti con il mondo con cui non riescono a confrontarsi, costretti ancora a vivere di notte e in clandestinità la loro iniziazione alla vita.

SEGNALAZIONI

Giorgio Nisini, **L'unità impossibile. Dinamiche testuali nella narrativa di Pier Paolo Pasolini**, Carocci, Roma 2008, pp. 246, euro 23,00

Una accurata analisi dell'attività narrativa di Pasolini fino agli anni sessanta che alla luce delle ultime acquisizioni critiche e della pubblicazione degli inediti si rivela sempre più come un laboratorio sperimentale intricato e simultaneo di forme e generi diversi, dal diario al racconto, dall'elzeviro al testo teatrale, dal romanzo autobiografico a quello sociale.

Mario Fortunato, **Quelli che ami non muiono**, Bompiani, Milano 2008, pp. 388, euro 19,50
L'autore racconta le sue amicizie più solide e importanti (tra gli altri con Pier Vittorio Tondelli, Laura Betti, Giulio Einaudi, Franco Brusati), gli incontri fugaci ma molto significativi (Doris Lessing, Jorge Luis Borges, Eugene Ionesco e tanti altri), i luoghi della sua vita (Roma, New York, Londra) in un libro autobiografico che si legge come un romanzo.

Luca Baldoni, **Territori d'Oltremare**, Edizioni della Meridiana, Firenze 2008, pp. 134, euro 12,00

"A un ragazzo bellissimo sgrano litanie/di rose e di furore..." recita una delle più belle poesie di questa raccolta folgorante di versi che celebrano "fasti e timidezze" di una sessualità trepidante e spudorata, che raccontano viaggi e approdi, che pongono domande estreme spaziando con straordinaria ricchezza espressiva tra antiche divinità e città postmoderne.